

Vai all'articolo <https://lentepubblica.it/cittadini-e-imprese/innovazione-digitale-e-gestione-del-tempo-guidano-la-nuova-domanda-di-formazione-dei-liberi-professionisti/>

SEI IN: CITTADINI E IMPRESE

Innovazione digitale e gestione del tempo guidano la nuova domanda di formazione dei liberi professionisti

25 Settembre 2026 di lentepubblica.it 0

Condividi su      



I dati della III Indagine dell'Osservatorio di [Confprofessioni](#) certificano il sorpasso di innovazione, soft skills e competenze manageriali sul tradizionale aggiornamento tecnico e normativo. Per il 46,9% dei professionisti intervistati, i corsi non sono più un mero adempimento formale, ma una leva strategica indispensabile per rimanere competitivi sul mercato.

di Miriam Minopoli, [Confprofessioni](#)

Iscriviti alla newsletter!

Tutte le novità e le informazioni sul mondo della Pubblica amministrazione, Enti locali, Previdenza, Concorsi, Professioni e Pmi.



Unisciti al canale Telegram

Rimani sempre aggiornato ed in contatto con la redazione di [Lentepubblica.it](https://lentepubblica.it). News, commenti, guide, webinar e le iniziative dedicate.



Il comparto libero professionale in Italia sta attraversando una rivoluzione silenziosa che ridefinisce le priorità formative di studi e professionisti. Secondo i dati emersi dalla **III Indagine sulla formazione continua (lato datori di lavoro – anno 2026)** svolta dall'**Osservatorio di Confprofessioni**, il tradizionale aggiornamento tecnico e legislativo ha perso la sua storica posizione di leadership. Oggi la vera partita per mantenere il posizionamento sul mercato si gioca su due fronti ben precisi: **l'innovazione digitale** e la **gestione del tempo**.

Lo studio, che ha analizzato un campione significativo di **1.295 professionisti**, evidenzia un netto cambio di mentalità. Quasi un intervistato su due (**46,9% del totale**) ha preso posizione sui fabbisogni formativi e sulle competenze strategiche necessarie per il futuro. Le risposte delineano una tendenza inequivocabile: la formazione non viene più considerata come un semplice adempimento burocratico, ma si trasformano in una vera e propria **leva di crescita e competitività**.

Il primato tecnologico e il peso delle competenze trasversali

Mentre il canonico filone dell'aggiornamento tecnico-professionale e normativo frena la sua corsa al 32,1%, i corsi di aggiornamento su innovazione e digitalizzazione compiono un balzo in avanti posizionandosi al 43,7%, all'interno di **un panorama fortemente influenzato dallo sviluppo e dall'integrazione dei sistemi di intelligenza artificiale**. Al terzo posto di questa classifica si colloca la gestione organizzativa dello studio o della propria attività indipendente (21,7%). Oltre alle soluzioni tecnologiche, chi lavora in proprio richiede strumenti manageriali per coordinare il proprio business e soft skills di fondamentale importanza: l'ottimizzazione del tempo (25,3%), le abilità di comunicazione efficace (21,0%), le capacità di leadership (14,6%) e l'attitudine al problem solving (13,9%).

Il ruolo dell'età, del genere e della categoria di appartenenza

Le fasce anagrafiche più giovani indirizzano una quota maggiore di interesse verso le abilità di stampo manageriale e gestionale, prediligendo temi come la leadership, il project management, l'efficacia comunicativa e la strutturazione dello studio. Al contrario, i professionisti senior confermano un forte attaccamento ai percorsi formativi di tipo tradizionale. Variazioni marcate si registrano inoltre incrociando i dati di genere: se la platea femminile privilegia lo sviluppo della leadership, l'organizzazione delle tempistiche lavorative e l'interazione comunicativa, la controparte maschile si orienta prevalentemente sulla risoluzione dei problemi, la cooperazione in team e la trasformazione digitale.

L'attenzione rivolta ai processi di transizione digitale si mantiene comunque al di sopra della soglia del 40% per quasi la totalità dei settori lavorativi considerati: si passa infatti da un valore massimo del 65,0% evidenziato nel comparto di avvocati e notai, fino a scendere al livello minimo del 35,6% che caratterizza l'ambito dei medici e degli operatori della sanità.

Dall'obbligo formale all'efficienza operativa

«I numeri emersi dalla nostra indagine evidenziano in modo netto come la natura stessa dell'attività professionale abbia subito una profonda trasformazione: al giorno d'oggi l'abilità tecnica da sola non è più sufficiente, poiché è diventato indispensabile saper guidare dinamiche complesse», dichiara **Marco Natali, presidente di Confprofessioni**. «Il libero professionista oggi opera come un vero e proprio dirigente, con la responsabilità di coordinare la clientela, i dipendenti, l'evoluzione tecnologica e la solidità finanziaria della propria struttura. All'interno di questo mutato scenario, le doti relazionali e la pianificazione gestionale smettono di essere una scelta discrezionale per trasformarsi in requisiti cardine per difendere la propria quota di mercato. Piuttosto che concentrarsi sull'apprendimento di ulteriori regolamenti – conclude Natali –, le richieste nel campo della formazione professionale si focalizzano su soluzioni concrete per ottimizzare le prestazioni e la resa dell'attività, sancendo una svolta decisiva che sposta il focus dalle scadenze amministrative allo sviluppo strategico».

PartecipiPattivi!

Per essere fra i partecipativi di lente pubblica.it invia alla redazione una tua breve biografia e gli argomenti di cui vorresti parlare, dar visibilità o condividere con il nostro pubblico ed il nostro progetto. Scrivici alla mail: redazione@lente pubblica.it